

cultura



FRANCESCA SGORBATI BOSI CI RACCONTA COME IL GOSSIP SIA STATO NEL '700 LO SPORT PIÙ PRATICATO
L'ARMA DI VOLTAIRE? IL PETTEGOLEZZO

In Francia si chiamano *bruits*, in Inghilterra *rumors*, è il pettego-
lezzo il più delle volte maldicente, non sempre vero, su cui da
sempre si fondano relazioni e culture. Il gossip, apprendiamo
adesso dalla studiosa Francesca Sgorbati Bosi è nato in Francia, do-
ve già nel Settecento se ne faceva ampio uso. La testa di Maria Anto-
nietta rotolò anche a causa della rete di calunnie che giravano sul suo
conto: l'amore saffico con la principessa di Lamballe, quello etero col
fratello del Re, il conte d'Artois, fino allo scandalo della collana. L'au-
trice, specialista del '700, dedica al tema un libro delizioso, pieno di
notizie di personaggi famosi e anonimi che divide per argomenti:
Amicizia, Donne, Età, Moda, Mariti e Mogli. «Il mio libro usa il pettego-
lezzo per rendere l'atmosfera vivace della Parigi di allora, con le sue
luci e ombre, e mostrare l'idolatria dell'epoca per *l'esprit*, il *bon mot*, la
battuta piccante, la scrittura elegante e briosa» spiega l'autrice.

Per molti invece il Settecento è un secolo di parruconi.

«Invece è proprio allora che nascono molti aspetti che crediamo
a torto tipici della nostra attuale società: moda, star-system, con-
sumismo sessuale, testimonial, depressione, vita dissipata e fren-

tica. Il Settecento è soprattutto il secolo in cui le donne assumono
un'influenza notevole, a volte ufficiale: Maria Teresa d'Austria,
Caterina II di Russia, Madame de Pompadour. A volte più velata
ma ugualmente efficace».

Lei afferma che il pettegolezzo è nato in Francia nel secolo dei Lumi.

«Il pettegolezzo è vecchio come il mondo ma nel Settecento
assume un'importanza senza precedenti a livello sociale, politico e
culturale. In un Paese soffocato dalla censura come la Francia, e
pieno di "intoccabili", scorre ovunque per mille rivoli e permette a
una nazione di esprimere le proprie idee, facendosi sentire - e te-
mere - anche dal trono».

**Lei racconta di un Voltaire pettegolissimo che usava il gossip co-
me arma letale contro i rivali.**

«Le memorie e le raccolte dell'epoca traboccano di aneddoti su di



**GUIDA PETTEGOLA
AL SETTECENTO
FRANCESE** Francesca
Sgorbati Bosi
SELLERIO
pp. 354 euro 18

lui. Per esempio Madame
de Genlis lo detestava, ma
non era l'unica. Il suo odio
per il critico Fréron e per
Piron è storia, e lui stesso
riconobbe molti scritti
satirici davvero tremen-
di. Leggere le sue lettere,
poi, riserva sorprese dav-

vero scioccanti. Forse oggi abbiamo edulcorato troppo la sua
complessa umanità, ma si dovrebbe finalmente accettare che essere un
genio non implica essere anche un santo. Vedi Mozart».

**I pettegolezzi più succosi riguardavano gli adulteri, le prefe-
renze sessuali oppure il danaro?**

«Allora come oggi, il sesso era l'argomento più solleticante. Ma
divertivano molto le figuracce e le gaffe in generale, le rivalità
artistiche, e la capacità di cavarsela in situazioni spinose senza
perdere la faccia. Parigi d'altronde era la città dove "il vizio non
interessa a nessuno, ma una figuraccia uccide"».

IL RESPIRO DELLA CENERE Jean
Christophe Grangé Traduzione di Doriana
Comerlati GARZANTI - pp. 450 euro 18,60

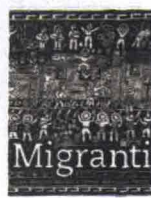
Alle prese con la separazione dalla moglie
giapponese Naoko, l'ispettore Olivier Passan
è rimosso dal caso di un serial killer che a
Parigi uccide donne incinte per atteggiamento
persecutorio verso il presunto colpevole.
Quando però anche la sua famiglia viene
coinvolta continua a indagare per conto
proprio. Dopo *L'impero dei lupi* e *I fiumi
di porpora*, il francese Grangé costruisce
un altro thriller mozzafiato che si fa

riflessione sul degrado
delle periferie,
la diversità di genere,
il conflitto fra Occidente
e Oriente e fra il fascino
e il rifiuto di ataviche
usanze. (marzia fontana)



MIGRANTI José Manuel Mateo
Traduzione di Ilide Carmignani
GALLUCCI EDITORE - euro 19

È un racconto a disegni e parole stampate
su carte amate, una tela vegetale che
usavano una volta i messicani. L'autore
scrive con gli occhi di un bambino costretto
a lasciare il suo Paese con mamma e sorella
in cerca di fortuna e del padre partito prima
di loro e di cui non hanno più traccia.
La storia dei migranti è ciclica: ovunque la
stessa e il copione non cambia nel corso dei
secoli. Scappano, viaggiano stipati come
animali, si nascondono alla
frontiera, i bambini non
sanno neanche quanti
anni hanno e il diritto
di esistere è un lusso.
Anche se la meta sono gli
Stati Uniti. (chiara daina)



**LE CATENE DEL DEBITO. E COME
POSSIAMO SPEZZARLE** Francesco
Gesualdi FELTRINELLI - pp. 160 euro 11

Il debito finanziario alla lunga dà dipendenza.
Del genere pericoloso, tanto da generare
catene e mettere ora in ginocchio, in maniera
irreversibile, anche gli Stati (un tempo...)
sovrani. Così afferma Francesco Gesualdi,
fondatore della Rete Lilliput (e allievo di don
Milani), che descrive i meccanismi
di formazione del debito quali espressione
di una strategia durevole (e concorde) che
puntava a sostenere i consumi e a contenere

i conflitti sociali. Fino
a che la finanza globale
ha deciso di rovesciare
il tavolo, accusando
i governi e imponendo
una spietata austerità...
(massimiliano panarari)

